

COLLABORATORE EDITORIALE

Pedofilia: un disturbo, non un crimine

Di Margo Kaplan

5 ottobre 2014

CAMDEN, NJ - Pensa alla tua prima cotta d'infanzia. Forse era un compagno di classe o un amico della porta accanto. Molto probabilmente, durante la scuola e nell'età adulta, i tuoi affetti hanno continuato a concentrarsi sugli altri nella tua fascia di età approssimativa. Ma immagina se non lo facessero.

Secondo alcune stime, l'1% della popolazione maschile continua, molto tempo dopo la pubertà, a trovarsi attratto dai bambini in età prepuberale. Queste persone vivono con la pedofilia, un'attrazione sessuale per i prepuberanti che spesso costituisce una malattia mentale. Sfortunatamente, le nostre leggi le stanno fallendo e, di conseguenza, ignorando le opportunità di prevenire gli abusi sui minori.

Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali definisce la pedofilia come un interesse sessuale intenso e ricorrente nei bambini in età prepuberale, e un disturbo se causa a una persona "un forte disagio o difficoltà interpersonali" o se la persona agisce secondo i suoi interessi. Eppure le nostre leggi ignorano la pedofilia fino a dopo la commissione di un reato sessuale, sottolineando la punizione, non la prevenzione.

Parte di questo fallimento deriva dall'idea sbagliata che la pedofilia sia la stessa cosa delle molestie su minori. Si può convivere con la pedofilia e non agire di conseguenza. Siti come Virtuous Pedophiles forniscono supporto ai pedofili che non molestano i bambini e credono che il sesso con i bambini sia sbagliato. Non è che questi individui siano pedofili "inattivi" o "non praticanti", ma piuttosto che la pedofilia è uno status e non un atto. In effetti, la ricerca mostra che circa la metà di tutti i molestatore di bambini non è sessualmente attratta dalle loro vittime.

Un secondo malinteso è che la pedofilia sia una scelta. Ricerche recenti, sebbene spesso limitate agli autori di reati sessuali - a causa dello stigma della pedofilia - suggeriscono che il disturbo possa avere origini neurologiche. La pedofilia potrebbe derivare dall'incapacità del cervello di identificare quali stimoli ambientali dovrebbero provocare una risposta sessuale. La risonanza magnetica degli autori di reati sessuali con pedofilia mostra un minor numero di percorsi neurali noti come materia bianca nel loro cervello. Gli uomini con pedofilia hanno tre volte più probabilità di essere mancini o ambidestri, una scoperta che suggerisce fortemente una causa neurologica. Alcuni risultati suggeriscono anche che i disturbi del neurosviluppo nell'utero o nella prima infanzia aumentano il rischio di pedofilia. Gli studi hanno anche dimostrato che gli uomini con pedofilia hanno, in media, punteggi più bassi nei test di abilità visivo-spaziale e memoria verbale.

Il sito web Virtuous Pedophiles è pieno di testimonianze di persone che giurano di non toccare mai un bambino eppure vivono nel terrore. Devono nascondere il loro disturbo a tutti quelli che conoscono, altrimenti rischiano di perdere opportunità di istruzione e lavoro e devono affrontare la prospettiva di molestie e persino di violenza. Molti si sentono isolati; alcuni pensano al suicidio. Lo psicologo Jesse Bering, autore di "Perv: The Sexual Deviant in All of Us", scrive che le persone con pedofilia "non stanno vivendo le loro vite nell'armadio; sono eternamente accovacciati in una stanza del panico."

Sebbene il trattamento non possa eliminare gli interessi sessuali di un pedofilo, una combinazione di terapia cognitivo-comportamentale e farmaci può aiutarlo a gestire gli impulsi ed evitare di commettere crimini.

Ma il motivo per cui non sappiamo abbastanza sul trattamento efficace è perché la ricerca è stata solitamente limitata a coloro che hanno commesso crimini.

La nostra legge attuale è incoerente e irrazionale. Ad esempio, la legge federale e 20 stati consentono ai tribunali di emettere un ordine civile che commette un molestatore sessuale, in particolare uno con una diagnosi di pedofilia, a una struttura di salute mentale immediatamente dopo il completamento della sua pena - secondo standard che sono molto più lassisti che per ordinario "impegno civile" per le persone con malattie mentali. Eppure, quando si tratta di politiche pubbliche che potrebbero aiutare le persone con pedofilia a farsi avanti e cercare cure prima di offendere, la legge omette la pedofilia dalla protezione.

L'Americans With Disabilities Act del 1990 e la Sezione 504 del Rehabilitation Act del 1973 proibiscono la discriminazione nei confronti di persone diversamente qualificate con disabilità mentali, in settori quali l'occupazione, l'istruzione e l'assistenza medica. Il Congresso, tuttavia, ha esplicitamente escluso la pedofilia dalla protezione secondo queste due leggi cruciali.

È tempo di rivisitare queste esclusioni categoriche. Senza protezione legale, un pedofilo non può rischiare di cercare cure o di rivelare il proprio status a nessuno per ottenere supporto. Potrebbe perdere il lavoro e le prospettive di lavoro future, se viene visto a una sessione di terapia di gruppo, chiede una sistemazione ragionevole per prendere farmaci o vedere uno psichiatra, o richiede un limite nella sua interazione con i bambini. Isolare gli individui da un impiego e da un trattamento adeguati aumenta solo il rischio di commettere un crimine.

Non c'è dubbio che l'estensione della protezione dei diritti civili alle persone con pedofilia debba essere soppesata rispetto alle esigenze di salute e sicurezza degli altri, in particolare dei bambini. È logico che un pedofilo non dovrebbe essere assunto come insegnante di scuola elementare. Ma sia l'ADA che il Rehabilitation Act contengono esenzioni per le persone che "non sono altrimenti qualificate" per un lavoro o che rappresentano "una minaccia diretta per la salute e la sicurezza degli altri" che non possono essere eliminate con una sistemazione ragionevole. (Questo è il motivo per cui i datori di lavoro non devono assumere autisti di autobus ciechi o guardie di sicurezza mentalmente instabili.)

L'analisi della minaccia diretta rifiuta l'idea che i datori di lavoro possano fare affidamento su generalizzazioni; devono valutare il caso specifico e basarsi su prove, non su presupposti. Coloro che temono che i datori di lavoro sarebbero costretti ad assumere pedofili pericolosi dovrebbero guardare alla giurisprudenza sull'HIV, dove per anni i tribunali sono stati altamente conservatori, errando per trovare una minaccia diretta, anche alla fine degli anni '90, quando le autorità mediche erano le persone con HIV potrebbero lavorare in sicurezza, ad esempio, nei servizi di ristorazione.

La rimozione dell'esclusione della pedofilia non minerebbe la giustizia penale o il suo ruolo nel rispondere agli abusi sui minori. Non sarebbe più facile, ad esempio, per qualcuno accusato di molestie su minori dichiararsi non colpevole a causa di pazzia.

Un pedofilo dovrebbe essere ritenuto responsabile della sua condotta, ma non dell'attrazione sottostante. Litigare per i diritti di gruppi disprezzati e incompresi non è mai popolare, soprattutto quando sono associati a danni reali. Ma il fatto che la pedofilia sia così disprezzata è precisamente il motivo per cui le nostre risposte ad essa, in materia di giustizia penale e salute mentale, sono state così incoerenti e controproducenti. Riconoscere che i pedofili hanno un disturbo mentale e rimuovere gli ostacoli al loro farsi avanti e cercare aiuto, non è solo la cosa giusta da fare, ma promuoverebbe anche gli sforzi per proteggere i bambini dai pericoli.

Margo Kaplan è un assistente professore presso la Rutgers School of Law, Camden.

Una versione di questo articolo appare in stampa il , sezione A , pagina 23 dell'edizione di New York con il titolo: Pedophilia: A Disorder, Not a Crime